

Iniziare alla vita cristiana oggi. Sintesi della fase sapienziale in vista della fase profetica

È emerso con chiarezza nei vari incontri di discernimento svolti nella fase sapienziale che per iniziare alla vita cristiana oggi occorre essere una comunità adulta nella fede¹. Ciò rende necessario ripartire da una visione di Chiesa tutta ministeriale, consapevole della sua universale vocazione alla santità e che, mossa dal dinamismo dello Spirito, sappia trasmettere l'atto di fede attraverso un paradigma pedagogico-relazionale. Sappia inoltre intercettare i contesti vitali fondamentali da poter abitare e stimolare la libertà creativa e responsabile di ciascuno.

In tale prospettiva emergono particolarmente due aspetti che ineriscono al discernimento sapienziale sull'educare l'atto di fede: l'essere comunità adulta e l'attenzione antropologica ai contesti vitali.

Nei vari incontri sinodali è apparsa evidente la mancanza di una rigenerazione della nostra comunità: gli adulti nella fede diventano sempre più adulti in età e viene a mancare un ricambio generazionale. Ci si rende conto che non è più possibile una pastorale di conservazione che si accontenta di organizzare eventi che oggi risultano incapaci a risignificare culturalmente l'annuncio della fede e a superare la soglia della tradizione sociale o del consumismo emotivo (ad esempio, un rischio di questo pericolo emerge in alcune espressioni delle nostre feste religiose, quando queste creano l'illusione che la massa che partecipa a tali eventi sia già espressione di comunità cristiana adulta nella fede). Anche l'Iniziazione Cristiana è in crisi perché, troppo spesso, si è pensato che bastino gli incontri di formazione proposti ai genitori durante il cammino di catechesi dei figli, per educare l'atto di fede degli adulti. Non possiamo cullarci sul fatto che la sempre più limitata richiesta dei sacramenti sia comunque l'occasione per incontrare le persone; i sacramenti non sono il pretesto per agganciare le persone anche perché se prima della richiesta non vi è una scelta di fede ci si ritrova nel praticare l'errore di una catechesi finalizzata alla sacramentalizzazione. È necessario abbandonare la logica dei numeri per accogliere e restare fedeli alla logica di Dio: *per crucem ad lucem*.

Se noi guardiamo la realtà sono tre i *campi* della cura pastorale dove siamo chiamati a lavorare con rinnovato entusiasmo per suscitare o cogliere la domanda della fede ed educarla in modo da far scoprire o riscoprire la bellezza dell'essere in Cristo comunità di credenti. Questi tre campi di missione sono: le *relazioni autentiche*, significative e personali verso coloro che ancora chiedono i sacramenti; la valorizzazione dei *membri delle aggregazioni laicali, dei movimenti e delle associazioni* che operano con vari doni e carismi nei vari ambienti della società umana; *coloro che si dicono non credenti* ma che manifestano in vari modi la ricerca più o meno consapevole di un senso "alto" alla propria esistenza individuale e collettiva.

L'attenzione antropologica ai contesti vitali solleva la questione dei linguaggi utilizzati per risignificare nell'oggi il *proprium* della fede. L'evangelizzazione e la catechesi promosse dalle comunità ecclesiali dovrebbero favorire l'interazione tra fede e vita soprattutto negli snodi vitali fondamentali dove si pongono in maniere ancora più pressante le grandi domande di senso (la famiglia, la scuola, gli ambiti di cura della salute, del tempo libero, del lavoro, dell'impegno socio-politico e culturale).

In tale prospettiva l'Iniziazione Cristiana va riscoperta nella vita della comunità ecclesiale ove si incontra il Crocifisso Risorto nella liturgia, nell'esperienza della fraternità, nella testimonianza della carità, nell'abitare il territorio e i vari ambienti umani.

Mettendo in correlazione dinamica i passi iniziali della comunicazione della fede con i percorsi della formazione permanente, si ha sempre più consapevolezza che un efficace rinnovamento passa dallo spostare l'attenzione e la maggior parte delle energie pastorali al primo

¹ Cfr. M. ARMANDO, *Pastorale 4.0*, Milano, Ancora, 2020; IDEM, *Convertire Peter Pan. Il destino della fede nella società dell'eterna giovinezza*, Milano, Ancora 2022; IDEM, *Ripartire i giovani a messa. La trasmissione della fede in una società senza adulti*, Milano, Ancora, 2022.

annuncio² per educare la domanda di fede e favorire il graduale inserimento nel cammino di Chiesa che non riguarda solo la celebrazione dei sacramenti ma ogni altra dimensione della vita cristiana. Ciò comporta la necessità di guardare alla catechesi all'interno di una visione ampia di pastorale "integrata" e missionaria ove ineriscono all'annuncio della fede anche gli eventi della liturgia, della carità, della cultura e della partecipazione al bene comune.

Tutto ciò va al di là del progetto catechistico, perché implica come scelta pastorale ben precisa anche la presenza di piccole comunità a dimensione fraterna, non chiuse e autoreferenziali, dentro e fuori il tempio parrocchiale, anche disseminate nel territorio parrocchiale ma in sinergia pastorale tra di loro; occorrono luoghi ecclesiali dove – con l'aiuto della Parola di Dio – si intessano relazioni autentiche e familiari, dove si parte dall'umano per parlare di Dio nella logica dell'incarnazione, dove sono protagonisti gli adulti e le famiglie con la loro peculiarità antropologico-esistenziale.

Tuttavia, è anche opportuno offrire un progetto catechistico che, rispondendo alla domanda della celebrazione dei sacramenti, aiuti a liberarci dalla visione automatica della celebrazione dei sacramenti (battesimi e matrimoni compresi); che preveda un tempo ben progettato per accompagnare ragazzi e adulti a vivere una reale esperienza di comunità e dove la domanda dei sacramenti riceva il suo significato più autentico; che offra ai ragazzi e ai giovani spazi di libertà e di fraternità, liberando la catechesi dal nozionismo in favore di una catechesi esperienziale; un progetto che superi forme strutturate ingessate per favorire le relazioni personali nei diversi contesti culturali ed esistenziali. La questione quindi va al di là del quando o del come celebrare i sacramenti.

La sfida missionaria oggi nel nostro territorio si gioca sul ripensare alla forma comunicativa di annunciare il *Kerygma* e allo stile pastorale della comunità che lo annuncia. In una società piena, dove si è sopita l'istanza di significato, dove il vuoto è un difetto e non piuttosto lo spazio dove risuona la voce di Dio, siamo chiamati ad annunciare Gesù Cristo morto e risorto, vivo e presente in mezzo a noi.

Guardando alla fase profetica del cammino sinodale, il discernimento fatto sembra suggerire l'opportunità di individuare e fare alcune scelte che garantiscano il senso di una partecipazione all'annuncio della fede vissuto all'interno del volto comunione e missionario della Chiesa locale. Ciò esige la necessità di indicare *alcuni criteri di contenuto, di metodologia e di stile pastorale* che sappiano temperare unitarietà e adattamento locale, qualità della proposta e ascolto delle domande della gente, luoghi e ritmi essenziali di riferimento, competenze e collaborazioni partecipative. Questi elementi dovrebbero essere presenti in uno *Strumento progettuale diocesano* da creare per il servizio specifico dell'annuncio e della catechesi nella nostra realtà locale. Uno strumento che i vari uffici pastorali e comunità ecclesiali possano vedere come aiuto ad incarnare nelle situazioni più differenziate proposte e percorsi adeguate alle età, alle situazioni socio-culturali e alle risorse e carenze pastorali di ogni comunità. Uno strumento di base a propulsione sapienziale e generativa suscettibile di apporti e verifiche sinodali, teologicamente fondato in uno stile pastorale animato dallo slancio della fede, della speranza e della carità.

² Cfr. L. BALDISSERI, *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Esortazione Apostolica Evangelii gaudium*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2017; E. BIEMMI, *Verso un nuovo paradigma di catechesi?*, in «Evangelizzare» 32 (2004 2003), 7–9; E. BIEMMI, *La prospettiva missionaria: una chiave per la conversione della catechesi e della pastorale*, in «Catechesi» 84 (2015 2014) 1, 3–19; U. MONTISCI, *Il primo annuncio nel pensiero di Papa Francesco*, in «Catechesi» 87 (2018) 1, 42–58; P. Bp. HENRICI, *La nuova evangelizzazione: cosa è e come si fa?: dai documenti alla prassi*, in «Stud. Mission.» 63 (2014), 193–210; C. BISSOLI, *Evangelizzazione e catechesi alla luce di Evangelii Gaudium*, in «Catechesi» 84 (2015 2014) 6; F. BOUSQUET, *Evangelizzare la cultura*, in «Catechesi» 83 (2014 2013) 6, 14–31; L. MEDDI, *La conversione missionaria della pastorale. Contributo per la receptio di Evangelii Gaudium*, in «Urbaniana Univ. J.» 68 (2015) 2, 79–126; L. MEDDI, *Il compito della catechesi nella nuova evangelizzazione. Superare la dissociazione fede e vita*, in «Catechesi» 82 (2013 2012) 2, 12–18.